ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno V - Num. 281
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

MARTEDI'
MERCOLEDI'
27-28 Novembre 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

NUOVE DIFFICOLTA' PER GLI OCCIDENTALI NEL MONDO ARABO

L'Iraq denuncerà l'accordo con Londra

I nazionalisti tunisini decidono lo sciopero generale di protesta contro la Francia

Londra, martedì sera.

Notizie preoccupanti continuano a giungere dal mondo arabo-musulmano. Mentre la tensione in Egitto non accenna a diminuire, nonostante gli accordi distensivi fra le autorità delle due parti, nuove difficoltà sono previste in Tunisia (contro la Francia) e nell'Iraq (contro l'Inghilterra).

A Tunisi, i sindacati hanno indetto uno sciopero generale di 24 ore, che sarà attuato in uno dei prossimi giorni, per protesta contro la rottura delle conversazioni fra i funzionari francesi e i nazionalisti tunisini, in merito alle richieste di indipendenza avanzate da questi ultimi.

Si ritiene pure che, attraverso uno degli Stati arabi, la questione tunisina possa essere portata all'ONU come già è avvenuto per quella del Marocco.

Le Nazioni Unite, quasi certamente, concluderanno affermando la propria incompetenza a trattare questo problema, ma il dibattito non potrà a meno di creare nuove difficoltà diplomatiche alla Francia.

Più grave ancora appare la decisione dell'Iraq, il più fedele degli alleati che restassero all'Inghilterra nel Medio Oriente, e grande serbatoio di petrolio per la Gran Bretagna. Il colpo di scena, secondo informazioni da altissima fonte, si produrrà sabato.

Leggendo al Parlamento il discorso della Corona, il primo ministro annuncerà che il governo dell'Iraq ha l'intenzione di denunciare il trattato anglo-iracheno, in base al quale l'Inghilterra può occupare alcune basi aeree nel territorio del Paese.

Tale richiesta non sarà eseguita, quasi certamente, da rivendicazioni nel campo dell'industria petrolifera. L'Iraq non intende procedere alla nazionalizzazione, come ha fatto la Persia. Non c'è alcuna probabilità, tuttavia, che l'Inghilterra accetti di abbandonare le basi aeree, essenziali per la strategia degli Occidentali nel Levante.

Gli inglesi occupano attualmente i campi di Shaiba e di Habbaniya: soprattutto quest'ultimo è di eccezionale importanza, e ancor più importante diverrà quando gli americani lo avranno attrezzato come base per i super-bombardieri atomici.

In Egitto, per prevenire nuovi incidenti, i britannici hanno deciso di porre Suez «out of bound» per le forze inglesi. Lo stesso provvedimento era stato preso nei giorni scorsi per Port Said e Ismailia.

Nuovi incidenti sono segnalati da Teheran, dove scontri fra agenti e studenti si sono nuovamente prodotti quando la polizia è entrata in alcune scuole di Teheran per arrestare gli studenti sospetti di aver preso parte ai disordini di ieri.

I reparti di polizia, in tutto circa 800 uomini, hanno condotto via gli studenti sospetti a bordo di cellulari. I loro compagni, per protesta, hanno organizzato una dimostrazione riunendosi a migliaia davanti alle scuole.

Alcuni gruppi gridavano «Viva Mossadeq» ed altri «Abbasso Mossadeq», ma tutti resistevano decisamente alla polizia.

Ieri sera, in altri incidenti, sono state ferite cento persone. I disordini, che hanno provocato la sostituzione del capo della polizia, hanno avuto inizio quando un gruppo di poliziotti si è scontrato con alcune studentesse della scuola superiore.

Molti giovani erano venuti in aiuto alle studentesse gridando: «Guai a chi osa toccare le nostre sorelle».

ULTIMISSIME

Arrestato l'ex-segretario del partito comunista a Praga

PRAGA, martedì sera.

La radio cecoslovacca ha annunciato oggi che l'ex-segretario del partito comunista cecoslovacco Rudolf Slanski è stato destituito da ogni carica e tratto in arresto per aver ordito una congiura contro la repubblica.

AL PROCESSO GRANDE

SONO DI SCENA PERITI E AVVOCATI

Il prof. Gagna (a destra) consulente a difesa che depone nell'udienza di oggi, discute nell'aula della Corte d'Assise di Bologna con l'avv. Marchesini.

Intensa giornata di lavori al Consiglio atlantico

I tedeschi nelle forze europee

Nel suo rapporto, Eisenhower è apparso deciso a utilizzare le forze germaniche - Rinviate le decisioni sul finanziamento del riarmo

Incontro De Gasperi-Tito su una nave alleata?

Roma, martedì sera.

La conferenza del Foro Italico volge ormai al suo termine; oggi e domani altre sedute e, con domani sera, il lavoro del Consiglio Atlantico dovrebbe essere compiuto. La prossima riunione del Consiglio sarà tenuta con ogni probabilità nel prossimo gennaio a Lisbona. Forse già si può tracciare un primo quadro dei risultati di codesta conferenza, sulla quale è appuntata in questo momento la attenzione del mondo.

I primi risultati sono questi:

1) Eisenhower ha preso netta e ferma posizione a favore dell'esercito europeo, includendovi le truppe tedesche, anche se per ovvie ragioni non si vogliono suscitare preoccupazioni da parte della Francia;

2) il programma minimo per questo esercito è stato portato a 40 Divisioni per la fine del 1952, quello massimo a 100 Divisioni per la fine del 1954;

3) il rapporto tra gli investimenti civili e quelli militari dei vari Paesi, deve essere ancora approfondito, e la decisione sarà rinviata all'inizio del prossimo anno.

Un'intensa giornata di lavoro attendeva oggi i delegati atlantici. Per primi si sono riuniti i Sostituti, sotto la presidenza dell'americano Spofford, ed hanno ascoltato gli schiarimenti forniti sui rapporti di ieri da Eisenhower, Harriman e Gruenther. Alle 11 si è quindi riunita la sessione plenaria della conferenza.

Fra i colloqui — di grande importanza — in margine ai lavori ufficiali, si segnalano gli incontri di De Gasperi con Eden, Schuman, con il Ministro degli Esteri olandese e con altre personalità. Il nostro presidente del Consiglio ha certamente parlato di Trieste con i ministri degli Esteri di Francia e di Inghilterra.

A questo proposito va registrata la voce di un prossimo incontro De Gasperi-Tito a bordo di una nave da guerra alleata nell'Adriatico.

Si tratta di voci incontrollate che non trovano qui — è appena il caso di dirlo — alcuna conferma.

Questa mattina Einaudi ha ricevuto al Quirinale il gen. Eisenhower, trattenendolo a lungo colloquio.

L'opposizione continua nella serie di manifestazioni «anti-atlantiche» che raggiungeranno oggi il loro acme con una ora di sciopero stabilita per le 16 dal consiglio delle leghe della C.G.I.L. In sostanza si tratta di anticipare di un'ora la chiusura delle fabbriche e delle aziende, mentre delegazioni di lavoratori tenteranno di raggiungere le Camere per portare in Parlamento la loro protesta.

Il prestito per l'alluvione Tasso 5% prezzo 97,50

Roma, martedì sera.

Si conferma che il Prestito deciso in linea di massima nell'ultima riunione del Consiglio dei Ministri, per fare fronte alla ricostruzione delle zone devastate dall'alluvione, sarà lanciato nella forma di Buoni novennali del Tesoro.

Le sottoscrizioni saranno aperte al più presto, probabilmente autorizzando gli istituti di credito ad accettare subito le sottoscrizioni contro ricevuta bancaria. Il tasso sarà del 5% e il prezzo dei Buoni di lire 97,50 con possibilità di convertire i Buoni del Tesoro ordinari nei nuovi titoli.

Accordo in Corea sulla linea d'armistizio

MUNSAN, martedì sera.

Le due delegazioni d'armistizio, riunite in seduta plenaria per la prima volta dopo il 25 ottobre, hanno firmato stamane l'accordo che fissa il tracciato della linea di cessazione del fuoco, valida come linea di armistizio, se esso sarà concluso nel termine di 30 giorni.

La questione della linea di cessazione del fuoco era al secondo punto dell'ordine del giorno. Rimangono ancora da discutere tre punti, fra cui il controllo dell'armistizio e lo scambio dei prigionieri. Sono problemi molto complessi e nessuna previsione può essere fatta sulla possibilità di concludere l'armistizio entro il 27 dicembre.

Saltata la diga di Polesella si lavora a imbrigliare le acque

Tecnici e genieri protagonisti di due drammatici episodi - Finora sono giunti a Padova 66.859 profughi

Da uno dei nostri inviati

Rovigo, martedì sera.

L'operazione più urgente e più importante per dare la spinta alle acque dell'argine occidentale del Polesine (il salto della fossa di Polesella) è stata finalmente ultimata: gli argini del piccolo scarico che unisce il Po al Canal Bianco, argini che in questi giorni hanno dimostrato una eccezionale resistenza al badile e all'esplosivo, sono saltati ieri pomeriggio alle 17,10 e alle 17,25 per un tratto di oltre un chilometro. L'attenzione dei polesani era rimasta fissa alla diga che si opponeva al deflusso delle acque verso l'Adriatico e i tecnici, che più volte avevano tentato di eliminare il pericoloso ostacolo, hanno respirato profondamente quando i 54 quintali di tritolo sono esplosi aprendo le brecce mediante le quali si possono ora imbrigliare masse d'acqua di 1500 metri cubi al secondo.

La rotta apertasi sul margine destro dell'Adigetto, a valle di Ponte San Sisto, è stata chiusa. Sulla statale Rovigo-Boara è stato costruito un impalcato per assicurare il traffico.

La situazione è stazionaria in alcune zone del medio Polesine ed in lieve diminuzione nelle zone ai margini occidentali. L'idrometro di Castelmassa è disceso da metri 1,00 a 0,71 alle 8 di questa mattina. Quindi, nelle ultime ore, la situazione intorno a Rovigo è migliorata.

Aumentato, invece, è il livello nel basso Polesine.

Vengono segnalati crolli di case in alcuni comuni alluvionali, mentre numerose altre presentano crepe, rendendosi pertanto inabitabili.

Due drammatici episodi si inseriscono in questa tremenda operazione, episodi che hanno avuto come protagonisti i soldati e i tecnici che da giorni vivono all'addiaccio su barche nei pressi del Canale. Uno zatterone con a bordo quattro pionieri del battaglione Friuli, comandati dal soldato Lino Bertucca, un robusto giovanotto di Roma, veniva afferrato dalla corrente che vorticosa correva sotto gli argini della fossa. I genieri, visti perduti, si distendevano sul fondo dell'imbarcazione, mentre questa, a velocità fortissima, correva fra gorghi e mulinelli e andava a sbattere contro una fila di alberi, spezzandosi. Il Bertucca per primo si aggrappò a un gruppo di rami e chiamò i suoi compagni, i quali faticosamente lo raggiungevano a nuoto. Intanto alcuni uomini, che stavano approntando i fornelli per le mine sulla dorsale del terrapieno, avevano seguito la lotta dei pionieri contro la corrente. Subito, via radio, veniva dato l'allarme a tutti i posti vicini. Elicotteri, motoscafi, barche partivano alla ricerca dei naufraghi, ma le tenebre, scese molto presto, ostacolavano ogni movimento. All'alba due barchini affrontavano le rapide e perlustravano metro per metro il bacino. Finalmente un pescatore di Bosaro, Ernesto Padovan, fendeva la corrente e riusciva a scorgere i pericolanti. Una cima veniva gettata e tutti erano finalmente trasbordati sull'imbarcazione.

Più tardi — si avvicinava l'ora delle esplosioni — il capitano Del Soldà ordinò ai suoi uomini di sgomberare gli argini e, allontanata la truppa, diede fuoco alla miccia della prima carica, collegata con gli altri 150 fornelli infagliati nel terrapieno. La miccia, lunga due metri e della durata di quattro minuti, incominciò a bruciare. L'ufficiale corse al suo motoscafo dove lo attendevano cinque soldati; ma proprio in quell'istante il motore si inceppò per tre minuti. Quasi impazziti dalla disperazione il capitano e i genieri lottarono con i remi contro la corrente per allontanarsi dal tritolo che stava per esplodere. Finalmente, mancavano 20 secondi al terrificante scoppio, il motoscafo riusciva a partire. Una pioggia di fuoco e di zolle si rovesciava sui sei disperati, ma per fortuna senza causare loro serie ferite.

Due ore dopo l'imbarcazione toccava terra a Bosaro mentre le acque rabbiosamente si scatenavano attraverso le brecce verso est, verso il mare.

Ieri è stata recuperata la salma di una delle tante vittime dell'alluvione. Si tratta di Paride Marzea, di anni 65, abitante in località Paolino. Sorpreso dalla rotta del Po, il poveretto, assieme al figliolo, cercava di portarsi in salvo allestendo una specie di zattera con un mobile da cucina. Ma l'improvvisato natante veniva travolto dalla corrente e il Marzea annegava, mentre il figlio, aggrappatosi ad un porcile galleggiante, veniva soccorso e salvato. In tasca all'annegato erano tutti i suoi risparmi, e cioè un milione in banconote.

Finora sono giunti a Padova 66.859 profughi, dei quali 43.124 sono rimasti in città e provincia, mentre gli altri sono stati avviati a Vicenza, Treviso, Verona, Brescia e Belluno.

Gino Nebiolo

ASSEGNATE ALL'ITALIA

Commesse per 650 miliardi

Le ordinazioni verranno fatte l'anno prossimo e riguarderanno tutti i settori industriali

ROMA, martedì sera.

Il problema delle commesse è stato ampiamente trattato fra i membri del Governo italiano e quelli della delegazione americana al Consiglio atlantico.

Come si ricorderà, la questione formò oggetto d'una recente riunione al Viminale con la partecipazione di De Gasperi, Pella e Pacciardi da parte italiana, e di Lowett, Dunn e Dayton da parte americana.

Secondo quanto s'apprende, tutte le ordinazioni, comprese quelle che impegneranno la nostra industria per più anni, verranno fatte entro il prossimo anno e riguarderanno tutti i settori della nostra attività produttiva, dalle imprese siderurgiche a quelle metalmeccaniche, cantieristiche, automobilistiche, tessili, ecc.

Quanto all'importo globale, secondo le voci più diffuse, l'aiuto americano si aggirerà approssimativamente su un miliardo di dollari e cioè 650 miliardi di lire. E' da rilevare che lo stesso ministro Pella dichiarò recentemente che il valore delle commesse avrebbe superato i quattrocento miliardi di lire.

La lanterna magica del consulente Gagna

Parlano gli altri due tecnici della Difesa - Un grosso apparecchio da proiezione per illuminare i giudici sui tragitti dei proiettili, le lacerazioni cutanee e le fratture ossee

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, martedì sera.

Oggi è la seconda giornata dei consulenti. Compariranno altri due tecnici della difesa, il prof. De Gaetani e il prof. Gagna. Il prof. Gagna ha già portato ieri, in Corte d'Assise, un grosso apparecchio da proiezione; oggi, nel lungometraggio di questo processo si rivedranno alcune scene da lanterna magica: ossa spezzate, tragitti di proiettili, lacerazioni cutanee. Questo il soggetto.

Al prof. De Gaetani spetta una parte più specifica: illustrare i suoi risultati nella misurazione dei fori riscontrati sulla cute della vittima.

E' molto probabile che, al termine dell'udienza di oggi, i consulenti dell'accusa privata chiedano nuovamente la parola, per ribattere alcune punzecchiature e frecciate, scagliate abbondantemente nelle due udienze di ieri e di oggi. Un grande tavolo è avvicinato all'emiciclo della Corte: su di esso una grande quantità di barattoli di vetro, fialette, calchi in gesso di pezzi anatomici e, annidato entro questo arsenale, il proiettore per le diapositive.

E' la grande giornata del prof. Antonio Gagna, il più antico e fedele difensore tecnico di Ettore Grande. «Sono tredici anni, professore, che aspettavo queste parole» — aveva esclamato giorni fa quando il prof. Olivo disse che la ferita alla nuca poteva essere così di entrata come d'uscita — «non è giusto che quel poverino se ne stia chiuso in gabbia. Se si potesse dire tutto... — aggiungeva, tracciando ampi segni con l'indice in aria allorchè nei vestiboli dell'aula i suoi passi venivano a incrociarsi con i passi di un "virandista" — ... parlerò io, parlerò tre, cinque, sei giorni».

Il prof. Gagna era preparato a questa sua grande giornata.

Il presidente appare un po' sconcertato allorchè, entrato in aula con la Corte, vede piazzate le batterie di questa preparazione inconsueta.

Il prof. Gagna si inchina profondamente davanti ai giudici: in mano tiene la lunga bacchetta dell'insegnante, una bacchetta non di bambù, come usavano i professori di un tempo, ma di metallo bianco, costruzione americana, rientrante, leggera.

Si fa buio in aula.

L'esposizione del prof. Gagna incomincia. Egli usa un tono pacato, illustra la sua tesi con estrema intelligenza, percorrendo a grandi passi la pedana dei testi. E' la più importante lezione della sua carriera. Le fotografie che appaiono sullo schermo sono quelle della quarta, quinta, sesta vertebra cervicale. Nella quarta i periti d'ufficio hanno riscontrato posteriormente, una breccia larga sei millimetri; tra la quinta e la sesta è il proiettile Browning incastrato solidamente in posizione dall'indietro all'avanti. Conclusione dei periti: attraverso il foro alla nuca il proiettile è entrato per la breccia della quarta vertebra ed è finito poi nella sede ove è stato trovato. Un colpo sparato alle spalle, dunque. Perciò omicidio.

Il prof. Gagna vuol dimostrare il contrario. Secondo lui il foro alla nuca non esiste per le ragioni già esposte ieri lungamente dal consulente Pellegrini. Rimangono da spiegare la breccia alla quarta vertebra e la posizione del proiettile dall'indietro all'avanti.

Prof. Gagna — *Il quesito è risolto in maniera precisa, categorica, che non ammette dubbi, dalle stesse fotografie eseguite dal perito prof. Olivo. Il proiettile è entrato dall'avanti, da una delle ferite al mento. Fu un proiettile sparato da mano suicida.*

Sul piccolo schermo appaiono le immagini delle vertebre di Vincenzina, devastate dall'urto del piombo. Il proiettile, secondo la tesi del prof. Gagna, avrebbe percorso, nel suo tragitto dall'avanti, il punto di saldatura tra la quarta e la quinta vertebra, provocando una perdita ossea e varie linee di frattura, tra le quali la breccia nella faccia posteriore della quarta vertebra che l'Accusa interpreta come il punto di entrata del proiettile nella colonna cervicale.

Ora rimane da spiegare come mai la pallottola abbia compiuto un giro così vizioso su se stessa, fingendo la posizione dall'indietro all'avanti. Qui il professor Gagna ricorre alle sue cognizioni balistiche per dimostrare quel che a un occhio disattento può sembrare incredibile. Il proiettile, percuotendo il disco intervertebrale, ha compiuto una rotazione andando a disporsi nella posizione più inadatta, per lasciar credere al suicidio. Così si spiegherebbe il proiettile incastrato dall'indietro all'avanti, mentre il colpo — sempre secondo la tesi del prof. Gagna — proveniva dall'avanti.

Il consulente si appella a coloro, tra i giudici, che hanno conoscenza di ingegneria e di balistica, perchè si convincano dell'esattezza di questo principio che è normale nella vicenda dei proiettili.

Prof. Gagna — *Il colonnello Gilberto Zabert, qui presente (il colonnello si alza e si inchina compitissimo davanti alla Corte), mi ha aiutato a capire questo fenomeno. Egli fu per lunghi anni uno dei tecnici italiani che studiavano i mezzi di fortificazione del nostro Paese ed egli può testimoniare che, effettivamente, si determinano codeste deviazioni nella corsa dei proiettili quando si scontrano con superfici rotonde.*

Il prof. Gagna si dilunga a parlare della propria vita e dell'appassionato studio che egli

(Continua in seconda pagina)

Il prof. De Gaetani, di scena oggi col prof. Gagna.

Avvelenati dal gas?

Due morti e due moribondi in un alloggio di Domodossola

Domodossola, martedì sera.

Stamane alle 10,30 i carabinieri, avvertiti che in un appartamento della caserma Ulli di questa città, adibita ad alloggi per sfollati, una famiglia da tre giorni non si faceva più vedere; si portavano sul posto e, sfondata la porta, penetravano nei locali.

Nella camera da letto si rinvenivano, cadaveri, un uomo di circa 60 anni, a terra, supino, ed una bambina di circa sei anni, al centro del letto matrimoniale; a destra della bambina stava una donna in stato di semi-incoscienza e a sinistra, in identiche condizioni appariva un ragazzo di circa dieci anni. Questi due ultimi sono stati subito trasportati all'ospedale.

L'autorità giudiziaria sta procedendo alle indagini per accertare le cause della morte delle due persone e del grave stato delle altre due; si crede che i poveretti di cui si ignorano ancora le generalità, siano rimasti vittime di avvelenamento da gas. Comunque i particolari del grave fatto non appaiono ancora chiari anche perchè la polizia mantiene su di essi il massimo riserbo.

Le Borse oggi

A MILANO

L'intonazione svogliata e stanca del mercato è continuata anche stamane, provocando un lieve ma generale ripiegamento che si estende a tutta la quota. Le eccezioni sono rare; fra esse vanno segnalate la Viscosa, la Rumianca e la Nebiolo, le quali ultime riprendono una parte del terreno perduto ieri. Tutti gli altri titoli, qual più qual meno, sono costretti a sacrificare una piccola frazione. Degno di nota è il fatto che in nessun caso si ha una vera e propria riduzione di prezzo.

Fra i titoli più resistenti, sono da ricordare la Fiat e l'Anic. Ancora piuttosto riflessivi i saccariferi.

Migliori i Buoni del Tesoro 1960, calmo il rimanente.

Mercato svogliato nelle valute e nell'oro.

Dollaro esportazione: 624,91.

Ecco i Prezzi: Generali 6810; Fibre 2963; Viscosa 2510; Finsider 340; Montecatini 887; Ansaldo 138; Centrale 6100; Fiat 476,90; Nebiolo 16,50; Edison 1671; Sip 1120; Terni 233,50; Unes 399,50; Romana Zuccheri 782; Anic 187,75; Saffa 644; Italgas 24,97; Rumianca 68; Burgo 5700; Italcementi 4200; Pirelli 987; Pirelli & C. 938.

Prezzi informativi: Sterlina oro 6350-6450; Marengo 5575-5650; Sterlina unitaria 1620-1635; Dollaro carta 693-696; Franco svizzero 150-150,50; Franco francese 155-156; Oro fino 684-686; Argento 19,25-19,75.

Dopoborsa azionario sui prezzi di chiusura.

Diritti Soll Valdarno: 535.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 6400-6500; marengo 6600-6700; sterlina unitaria 1620-1640; dollaro carta 690-694; franco svizzero 155-159; franco francese 156,50-157,50; oro fino 680-685; argento 19,50-20.

A TORINO

Riunione particolarmente scarsa di contenuto, impressionata dalla scarsezza di scambi. La quota azionaria, nelle sue voci maggiori, risulta influenzata da qualche offerta che trova stentata contropartita data la tonalità di svogliatezza generale. Il corso azionario a metà borsa si mantiene equilibrato sui minimi, confermando anche in sede di chiusura l'impressione di un lieve ripiegamento. In fase di modesto ricupero le Nebiolo; ancora deboli le Savigliano.

Titoli di Stato cedenti.

	26	27		26	27
Ren.5%	69,90	69,90	Mont.	1450	1461
Rend.3½	69,10	69,20	Fer.M.	85,75	85,50
» f. a.	69,30	69,30	Italgas	24,75	24,875
Red.3½	71,60	72,50	Sip	1131	1126
» f. a.	72,70	72,70	Terni	236 —	234,50
Rend.5%	96,30	96,50	F.O.R.	451 —	452 —
» f. a.	96,40	96,60	Unes	400 —	399,50
Red.5%	91,40	91,40	Biff	2410	2402,5
» f. a.	91,70	91,50	Ilssa	2050	2050
Ric.3½	70,50	70,15	Ilvssm	2200	2200
» sospr.	69,10	69,10	Aprelli	552 —	532 —
» f. a.	70,35	70,35	Fim	419 —	476,50
» sospr.	69,90	67,20	Savig.	50 —	50 —
Ric5%	91,75	92,05	Nebiolo	16 —	19 —
» f. a.	91,85	92,15	Italc.	120 —	119,50
Bon 59	97,25	97 —	Mira.	780 —	780 —
» 60	97,30	97,15	Ferrea	545 —	545 —
Fer5%	62 —	62 —	Ilva	228,50	227 —
Ric5%	83,50	83,50	Ansaldo	150 —	153 —
Irl 4%	99 —	99 —	Viscosa	2505	2510
Imm4%	90 —	90 —	Fripst.	3060	2960
Imm5%	90,75	91,20	Cir	1840	1825
Irl 5%	162 —	162 —	Snia	290 —	287,50
Imm5%	90 —	90,25	Anic	189 —	188 —
Fir.4%	86,25	86,25	Rum.a	67,375	68,50
»5% 33	87,50	87,50	M.pani	2283	2270
»5% 37	87,375	87,375	Montecat	891 —	885,50
F.Pel	91 —	91 —	Zucch	730 —	725 —
» 4%	95,50	95,25	Unica	58 —	57,50
» 3,5%	85 —	85 —	Cert.It.	3250	3100
I. Rip.	95,25	95 —	Burgo	5700	5700
Nab.5%	46 —	46 —	Farm.It.	8800	8700
»7%49	44,00	44,25	Tera F	370 —	370 —
»7%49	46 —	45,50	M.A.I.	13,700	13,500
Fid5%	100 —	100 —	Sepit	95 —	94,50
» 4%	86,60	86,70	Valdar	2990	2990
Fir.5%	88,50	88,50	Mar. G	693 —	676 —
» 6%	92,25	92,25	Safa	695 —	689 —
Olb7%	103,25	103,25	Fondir	512 —	370 —
Mag7%	91,50	91,80	Siam	500 —	500 —
Clar7%	94,25	94,10	Wait	108 —	212 —
Ita.7%	87 —	87 —	Ferero	422 —	452 —
Ced7%	91 —	90,75	Gilera	380 —	380 —
Ser.7%	41 —	40,50	Pirelli	958,50	934 —
Wes.7	70,25	70,75	Saffa	650 —	644 —
Frank	86,60	86,80	Lig.ant.	1275	1275
Cert.	99,50	99,75	Zeiss	12,900	17,900
Lanc	90,50	90,50	Borgos.	12,750	12,750
Ricc%	87,25	87,25	Cotoni	1210	1210
Cot.6%	93,75	93,50	Fless.	405 —	397 —
Mig.	91,80	91,80	Lanca	2500	2515
Tors	86,80	86,90	Aeron.	1840	1820
Tors	87,80	86,75	Ass.G.	2470	2470
Peri%	80 —	80 —	Flerio	17,50	17,75
Beni%	85,75	85,75	Ben.Ba	4330	4350
A.Gen.	6370	6810	Elios	16,750	16,750
» Tor.	4540	4540	Rinas.	3370	3400
Mot.	2510	2500	Marelli	197 —	202 —

Il processo Grande

(Segue dalla prima pagina)

ha dedicato alla causa di Ettore Grande.

Prof. Gagna — Quante notti insonni, signor Presidente, quanti testi ho consultato!

Rimangono da spiegare alcuni fatti, ma il prof. Gagna non disarma davanti a nessuna difficoltà. Ha pronti argomenti per persuadere anche i più increduli.

Prof. Gagna — L'Accusa dice: Vincenzina non poteva, dopo il colpo che la ferì alla quarta vertebra spararsene un altro, perchè già il midollo spinale era leso in maniera paralizzante o mortale. Ebbene io ricordo il caso del campione italiano di sci, il torinese Schenone, che si presentò tranquillamente nella clinica diretta dal prof. Uffreduzzi, camminando da sè. Uffreduzzi lo esaminò e quasi non credette ai propri occhi: gli riscontrò una vasta frattura alla settima vertebra. Voleva trattenere lo Schenone per illustrare il caso clinico ai suoi discepoli, ma il campione preferì andarsene da solo come era venuto. Egli è ancora vivo e vegeto. Dunque anche una lesione al midollo, simile a quella che la povera signora si procurò sparandosi al mento non è fatalmente mortale nè paralizzante, come affermano i periti e i consulenti della privata accusa.

E come si spiega la breccia di sei millimetri nella parte posteriore della quarta vertebra?

Prof. Gagna — A Novara, signori della Corte, questa breccia era di due millimetri e un proiettile non ci passava. Tutti i giudici di Novara hanno compiuto con le loro mani la prova diretta sulla vertebra della vittima; e tutti i giudici hanno potuto convincersi che nessun proiettile «Browning» poteva entrare da quella parte. L'allargamento fino a sei millimetri fu prodotto artificiosamente, durante le operazioni per la perizia di Bologna: fu messa a bagno la colonna cervicale, fu rimossa una grossa scheggia che ostruiva in modo assoluto il passaggio a qualsiasi pallottola. E così si rafforzò il mito della pallottola alla nuca.

Ettore Grande, dalla sua gabbia, assiste con molto interesse al susseguirsi delle proiezioni sul piccolo schermo.

Il prof. Gagna parla ancora a lungo, esibisce radiografie, plastici, pezzi anatomici conservati in formalina.

Siamo al punto più scottante della causa: il foro alla nuca. I periti di Bologna nella loro relazione hanno negato l'attendibilità di questa tesi, affermando che la scheggia trovata mancante dall'epistrofeo di Vincenzina Virando era troppo piccola, troppo spugnosa e molle per poter funzionare da proiettile secondario. Ma il prof. Gagna, in fatto di epistrofei, è ferratissimo. La scheggia, egli afferma, non era nè troppo piccola, nè troppo tenera; non di tessuto spugnoso, ma di osso compatto. Questa scheggia, a giudizio del prof. Gagna, potrebbe essere stata sminuzzata dal proiettile e uno dei frammenti di esso avrebbe potuto verosimilmente colpire la cute e perforarla causando l'equivoco del foro alla nuca.

L'esposizione del prof. Gagna è terminata alle 12,30 L'udienza è rinviata a domani.

Gigi Ghirotti

Il processo del «mostro»

La requisitoria del P. M. alle Assise di Bolzano

Bolzano, martedì sera.

La Corte d'Assise, dopo la laboriosa giornata di ieri dedicata all'interrogatorio del «mostro del Tirolo» e di Barbara Falser, la fanciulla riuscita miracolosamente a sfuggire dalla grotta dove l'aveva relegata lo Zingerle, si è riaperta stamane alle 9 per la seconda udienza.

Dopo che la Corte ha respinto la richiesta della difesa tendente a ottenere la perizia psichiatrica, a Guido Zingerle rimangono poche speranze ormai di sfuggire alla punizione che lo attende. E' continuata la escussione dei testi che, peraltro, non hanno recato nuovi particolari sugli efferati delitti compiuti dal mostro. Alle ore 11 il P. M. ha iniziato la sua requisitoria. Salvo imprevisti questa sera dovrebbe essere pronunciato il verdetto.

Muore a Porta Nuova il capostazione di Asti

Il capostazione di Asti, Giuseppe Palazza, quarantanovenne, mentre stamane verso le 8 si trovava in un caffè di Porta Nuova, veniva improvvisamente colpito da malore mortale. I presenti prestavano soccorso e tentavano di rianimarlo. Contemporaneamente si richiedeva l'intervento di una ambulanza dei vigili urbani. Ogni soccorso però riusciva vano. All'ospedale S. Giovanni non si poteva far altro che constatare il decesso del Palazza, dovuto a sincope cardiaca.

S'appropria di 3 milioni riscossi nei cinema

I carabinieri della Procura hanno arrestato l'impiegato quarantunenne [illegible] Sollini, abitante in via Bruno Buozzi 12, imputato di truffa ed appropriazione indebita. Egli si sarebbe appropriato di 3 milioni e mezzo che aveva riscosso nei cinema cittadini per conto della società distributrice «Atlantis film» di cui era concessionario.

Riconosciuto l'uomo annegato a Lucento

L'annegato nel canale di Lucento, è stato riconosciuto stamane. Si chiama Battista Aymone Bonanima, di 60 anni; abitava a Nole Torinese in via Torino 8, in una cascina attigua all'alloggio del cognato.

Armi — I carabinieri di Chivasso hanno rinvenuto in un bosco a Castagneto Po, in località S. Genesio, il seguente materiale bellico: 3 fucili mitragliatori «Breda» con 3 canne di ricambio e 145 caricatori; 3500 cartucce per fucili e moschetti «91»; 2 pistole e tamburo con 100 cartucce.

CRONACA CITTADINA

Le estreme onoranze al rettore dei Salesiani

Le autorità al solenne rito - Il corteo funebre da Maria Ausiliatrice al Cimitero

Alle ore 10 di stamane, nella Basilica di Maria Ausiliatrice, Don Ziggiotti, Prefetto generale dei Salesiani, ha celebrato la Messa solenne in suffragio di Don Pietro Ricaldone. Assistevano Don Ziggiotti — nel pomeriggio parteciperanno pure ai funerali — il Cardinale Arcivescovo di Torino Maurilio Fossati, mons. Imberti, arcivescovo di Vercelli, mons. Rossi, vescovo di Asti, mons. Lucato, vescovo di Isernia e Venafro, mons. Angrisani, vescovo di Casale, mons. Dell'Olmo, vescovo di Acqui, mons. Rostagno, vescovo d'Ivrea, mons. Pinardi, vescovo titolare di Sudoreside. Si unirà a loro, per i funerali mons. Binaschi, vescovo di Pinerolo.

Alla cerimonia, svoltasi alla presenza di una folla che gremiva l'intera Basilica, hanno partecipato numerose autorità fra cui il Prefetto, il Sindaco, avv. Peyron, il generale Pralormo, comandante la piazza di Torino, il gen. comandante dei Carabinieri, il gen. del Corpo d'Armata Barco, il Rettore dell'Università Allara, il prof. Grosso, presidente il Consiglio Provinciale, il prof. Valletta ed il dottor Gino Pestelli in rappresentanza della Fiat, i duchi di Pistoia e di Bergamo. I gagliardetti inviati dalle Associazioni erano più di cento e fra le molte corone di fiori spiccavano quella della Città di Torino e quella della Fiat, scortata da un gruppo di operai in tuta azzurra. Mirabello, il paese natale del compianto don Pietro Ricaldone, era rappresentato dal Sindaco, dalla Giunta al completo e da numerosissimi compaesani.

La bara — che era stata chiusa per la durata della celebrazione della Messa solenne — alle 11,30 è stata riaperta e riportata nella cappella di Maria Ausiliatrice dove rimarrà esposta al pellegrinaggio dei fedeli sino alle 13,45, ora in cui sarà definitivamente sigillata.

Il corteo funebre muoverà alle 14,30 e seguirà inizialmente il seguente percorso: Cappella di Maria Ausiliatrice, corso Regina Margherita, via Don Bosco, Basilica di Maria Ausiliatrice. Al termine delle esequie, la bara proseguirà in furgone per il cimitero generale.

Dall'alba di stamane, intanto, è continuato ininterrotto il reverente pellegrinaggio di migliaia di fedeli dinanzi alla salma, esposta nella Cappella di Maria Ausiliatrice, di don Pietro Ricaldone, quarto successore di Don Bosco. Sui registri posti all'esterno della Cappella, le firme si sono accumulate a migliaia. La manifestazione di cordoglio per la scomparsa del Rettore Maggiore dei salesiani è davvero imponente. Attestazioni di rammarico per la perdita di colui che da vent'anni dirigeva una complessa istituzione quale la famiglia salesiana, giungono da ogni parte.

Il Capo dello Stato, on. Luigi Einaudi, ha inviato il seguente telegramma: «Mi associo con tutto il cuore alle opere salesiane nel compianto per la scomparsa del loro tanto benemerito Rettore Maggiore don Pietro Ricaldone». Il Presidente del Consiglio, on. De Gasperi, ha così telegrafato: «Apprendo con vivo dolore la scomparsa di don Pietro Ricaldone e porgo le mie più vive e sentite condoglianze».

Hanno pure inviato telegrammi gli on. Scelba, Andreotti, Brusasca, La Pira, la Sacra Congregazione dei Religiosi, la Direzione generale della RAI. Espressioni di cordoglio sono infine giunte da tutti i vescovi d'Italia, dai cardinali Schuster, Masella, Belframi, nunzio apostolico di Siria, dall'arcivescovo Castrense Cavallerleone, dagli arcivescovi di Valenza e di Madrid, dall'Avana, Buenos Aires, Montevideo, Santiago e da Siviglia, da tutte le case salesiane sparse per il mondo, da numerose comunità italiane all'estero, dall'Inghilterra, dagli Stati Uniti e dall'America del Sud.

Sottoscrizione de *La Stampa*

A favore degli alluvionati

Undicesimo giorno della sottoscrizione aperta da LA STAMPA a favore delle vittime dell'alluvione. Anche stamane numerose persone si sono presentate agli uffici di via Roma: in sole tre ore sono state raccolte altre 400 mila lire. L'elenco dei sottoscrittori verrà pubblicato nella edizione de "La Stampa„ di domani mattina.

Il solenne rito funebre alla presenza del Cardinale nella Basilica di Valdocco.

Liberato in Cina don Michele Arduino

Alla Casa Madre dei Salesiani è giunta stamane notizia che il vicario apostolico di Shin-Chow (Cina), padre Michele Arduino, è stato liberato dopo diversi anni di prigionia. Il salesiano, piemontese, rientrerà a Torino prima di Natale.

Diminuisce l'afflusso dal Polesine: stamane 150

Lo smistamento dei 4 mila profughi

La Croce Rossa ha ripreso la distribuzione di indumenti - In allestimento altri locali in provincia

Anche stamane sono giunti a Porta Nuova circa 150 profughi. Altri 100 erano arrivati nella notte. L'afflusso, rispetto alla scorsa settimana, è notevolmente diminuito. La cifra complessiva degli alluvionati ospiti di Torino e dei centri della provincia supera le 4000 unità. I gruppi giunti questa notte e stamane sono stati avviati a Grugliasco, Moncalieri, Giaveno dove erano stati allestiti in precedenza locali di ricovero. L'arrivo a piccoli scaglioni ha permesso di svolgere al massimo le pratiche burocratiche della registrazione e la prima assistenza che viene prestata presso la sezione dell'Ente comunale in via Maria Vittoria.

In città è sempre disponibile un certo numero di posti-letto presso le casermette San Paolo e presso le caserme militari. Si tratta però di locali di emergenza per eventuali arrivi in massa. Dopo gli ospiti, com'è già avvenuto nei giorni scorsi, dovranno essere inviati in locali più confortevoli presso colonie o istituti appositamente attrezzati.

La Prefettura e il Municipio, a questo proposito, stanno procedendo alla ricerca di altri alloggiamenti del genere per far fronte alle necessità che si verificassero in seguito a ulteriori arrivi, nei prossimi giorni. Le condizioni sanitarie dei profughi, contrariamente a quanto si poteva temere in un primo momento, sono nel complesso soddisfacenti. Solo [illegible] risultano ricoverati in ospedale. La scuola Abba sgombrata ieri dai 400 ospiti sarà restituita entro la settimana alle autorità scolastiche per la ripresa delle lezioni e per l'opera di patronato a favore dei bambini degli operai della zona.

La Croce Rossa ha ripreso stamane la distribuzione di indumenti ai profughi presso il magazzino di via del Carmine 12. I capi di vestiario e le scarpe vengono consegnati solo dietro presentazione della tessera di alluvionato rilasciata dall'ufficio comunale di assistenza. Contemporaneamente la Croce Rossa sta confezionando migliaia di pacchi di indumenti da inviare nelle zone del Polesine tempestivamente via via che saranno richiesti dall'autorità della zona.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: mass. 14, min. 0,2, med. 6,1; temperatura alle ore 8 di stamane: 1,4, umid. 98 per cento, press. 746,2.

PREVISIONI: Banchi di stratocumuli verso le Alpi occidentali e lungo l'Appennino. Foschie dense e sereno altrove. Venti nord-orientali.

AGENTE ABBANDONATO DALLA MOGLIE

Scopre il tradimento mentre cerca i ladri

Esaminando un registro dell'anagrafe scorge il suo nome e apprende che gli è attribuito un figlio altrui

La prima sezione del Tribunale civile ha dovuto pronunciarsi su un curioso caso di disconoscimento di paternità. La causa era stata promossa, 15 giorni fa, da un agente che aveva appreso improvvisamente di essere padre di un figlio che conta ormai due anni.

La guardia era stata mandata ai primi giorni di novembre, all'ufficio dell'anagrafe per svolgere alcune indagini su individui accusati di furto e dei quali si conosceva soltanto il cognome, il nome e la città di residenza. Mentre sfogliava il registro che comprendeva tutti i nominativi con la lettera C iniziale, gli capitò di scorgere anche il proprio cognome. Spinto da un senso di curiosità senza alcuna particolare attenzione, egli lesse le proprie generalità, quelle della moglie da cui viveva separato e quelle della figlia che ora ha cinque anni. Ma l'elenco della sua famiglia non era ancora terminato. Sbalordito per la sorpresa egli constatò che a Napoli, nel 1949, sua moglie aveva dato alla luce un maschietto cui era stato imposto il nome di Salvatore. Volle rileggere ancora una volta il foglio ma non esistevano più dubbi.

Egli terminò piuttosto affrettatamente il suo lavoro e con il cuore in tumulto alla prima libera uscita si precipitò dalla suocera. Anch'ella cadde dalle nuvole. Non aveva mai saputo che sua figlia fosse diventata madre per la seconda volta. I due, uniti dallo stesso disappunto, scrissero alla donna che risiede a Napoli e per risposta ottennero non solo le consuete due righe ma anche una fotografia nella quale si vedeva distintamente un bambino di due anni. All'agente non restò altra soluzione che quella di ricorrere alla magistratura.

Il Tribunale (Pres. Gaj, estensore Mongardi), interrogati i protagonisti della vicenda trovò genero e suocera perfettamente concordi nelle loro dichiarazioni. La moglie si mantenne contumace. La sentenza depositata stamane nella cancelleria del Tribunale ordina all'ufficiale di stato civile di specificare nell'atto di nascita del piccolo Salvatore, che egli è figlio di ignoti.

Richieste del P. M. per i ragazzi adescatori

E' continuato in Corte di Assise di primo grado (Pres. Dellavallo, P. M. Russo, canc. Quaglia) il processo, a porte chiuse, contro i giovinastri che adescavano uomini dalle tendenze anormali allo scopo di rapinarli.

Nella sua requisitoria il rappresentante dell'Accusa ha chiesto la condanna di Salvatore Piazza a 12 anni e 9 mesi di reclusione, Benito Zallico a 7 anni e 6 mesi, Vittorio Bucci a 8 anni e 6 mesi, Giovanni Piazza a 5 anni e 2 mesi, Vittorio Taurone a 4 anni e 3 mesi, Natale Battuello a 4 anni e 2 mesi, Eugenio Urgnani Celestino Nisia e Paolo Bortolo a 3 anni e 3 mesi, Lino Bertolo, Giovanni Andreotti, Giovanni Bella, Giovanni Scopello a 4 mesi di reclusione.

Avvelenata — Verso mezzogiorno è stata ricoverata per asfissia da gas all'Astanteria Martini la casalinga Caterina Forno di 68 anni. La donna era stata trovata in gravi condizioni nella sua abitazione di corso Novara 21.

Si getta dal balcone

Verso le 22 di ieri un'ambulanza della Croce Rossa trasportava all'ospedale Maria Adelaide una donna che poco prima si era gettata dal balcone del primo piano della propria abitazione. Si tratta della donna Maria Cantù abitante in strada Settimo 28.

Il furto alla "Casa del Torrone„

Ricuperati due milioni

Alcuni fermi negli ambienti di Porta Palazzo

Squadra Mobile e carabinieri di Rivoli hanno condotto stamane indagini per identificare l'autore del furto compiuto domenica a danno di Sabatino Savieri. Questi aveva aperto un banco di vendita di torrone sulla piazza di Rivoli, in occasione della fiera locale. Un abile scassinatore è riuscito a forzare lo stipo in cui il commerciante teneva i suoi averi ed a portar via mezzo milione in contanti, due milioni e mezzo in buoni fruttiferi ed alcuni orologi, due dei quali d'oro.

Della refurtiva, una parte è stata ricuperata stamani: nella cassetta delle lettere dell'ufficio postale di via Nizza 2 si sono trovati infatti i buoni fruttiferi rubati: il ladro se ne è liberato perchè, essendo quasi nominativi, non avrebbe potuto realizzarli. Alcuni fermi sono stati effettuati in ambienti di Porta Palazzo. Le indagini continuano.

In fiamme una fornace e una villa in collina

Alle nove di stamane un violento incendio è scoppiato nella fornace di proprietà del geom. Giovanni Cappella, nel centro di Casalborgone. Le fiamme si sono levate subito altissime, appiccandosi ai capannoni ed ai magazzini, e minacciando di estendersi alle case dei paesi. Sul posto si sono recati subito i vigili del fuoco di Torino. Il fuoco è stato domato verso mezzogiorno. Sono andati distrutti capannoni ed ingente quantitativo di materiali; una ciminiera dello stabilimento è pericolante. I danni, ancora da accertare sono rilevanti. Un'inchiesta è in corso per stabilire le cause del sinistro.

Alle 11,30 un altro incendio è scoppiato nella villa «Antonietta», in via Gatti 34. Le fiamme hanno distrutto una parte del tetto e delle stanze superiori. Alle 13 il fuoco era domato.

PASSATEMPI

	FA		GA	
FE		SCO		ES
	RE		LE	
ONE		TEL		GEM
	PER		L'	
NO		DE		BLIO
	QUAN		PER	

Le sillabe seguenti, riportate nelle caselle vuote, daranno con le altre già scritte una frase dal «The circle».

bel - cha - di - me - la - le - li - ne - no - più - pre - ri - sa - st - ti - to - to - ve

Soluzione del giuoco precedente

Croce sillabe:

Di 7 lettere: Campane; Amiante; Canzone; Antonio. - Di 3 lettere: Spa; Eco.

Decisa dal Consiglio dei lavori pubblici

Direttissima per Ventimiglia

La ferrovia Garessio Imperia abbrevierà di 38 km. il collegamento di Torino con la Riviera

Riceviamo da Roma:

Nell'ampia relazione della Commissione tecnica istituita presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici e presentata recentemente al ministro Aldisio è stata inserita fra le nuove ferrovie riconosciute necessarie e da realizzare avanti le altre la linea Garessio-Imperia. Tale linea, di cui già da molti anni si auspica l'attuazione, tende ad alleggerire, mediante il corrispondente scarico verso il Piemonte, la litoranea Ventimiglia-Savona attualmente impari alle presenti necessità.

Numerosi sono i vantaggi che il Piemonte, e per esso Torino, trarranno dalla soluzione di questo problema. Torino infatti avrà la riviera ligure avvicinata di 38 chilometri, ed allacciata con ferrovia a trazione elettrica, a doppio binario fino a Ceva, indi, oltre Garessio, ad un binario solo, per quanto la costruzione sia stata studiata a due. L'abbreviazione ed il miglioramento della linea si ripercuoteranno (nei confronti del tracciato Genova-Milano) a vantaggio di tutto il Biellese e del Novarese. Lo stesso Sempione, con la Svizzera occidentale ed i suoi scambi con la Liguria occidentale, il Nizzardo e la Provenza, ricadrà infine nella sfera di competenza di Torino.

Suicidio — Ieri a Cuorgnè si è suicidata, impiccandosi ad un trave della propria camera, la casalinga Francesca Favero, vedova Torreano, di 57 anni, da tempo afflitta da una acuta nevrastenia.

Echi di cronaca

UNA GRANDE SORPRESA! Silos annunzia una vendita straordinaria di soprabiti da L. 8.000 in più, paletò da 10.000 in più, vestiti da 6.000 in più, impermeabili da 5.000 in più in un vasto assortimento di modelli e qualità. Si confeziona con stoffa dei signori Clienti. *Silos, Lagrange 32.*

IL SISTEMA RATEALE familiare, senza cambiali in banca, è quello [illegible] della F.A.R.T., via dei Mille 29. Abbigliamento completo: tessuti, sartoria, calzature, radio, orologi, cucine ecc.

ANTEBELLA. Fabbrica lampadari, abat-jour, cristalli, porcellane, articoli regalo. *Via Carlo Alberto angolo via Maria Vittoria.*

TAPPEZZERIE IN CARTA le potrete acquistare anche in piccole partite unicamente dalla *Fabbrica, via Madama Cristina 133.*

Munita dei Conforti religiosi è mancata ai suoi cari

Francesca Gilli in Ajmone Ra

Addolorati ne danno l'annuncio: il marito, il figlio, la figlia, genero, fratello, sorella, cognati nipoti e parenti tutti. I funerali domani alle ore 9 da via Pamo Boole 8. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

PROSSIMAMENTE

Il trionfo della pelliccia d'inverno e d'estate

Una lunga storia: dell'età glaciale ai mondanissimi campi di corse - Gli Assiri si infilavano entro una pelle di bestia per spaventare i nemici; e i nemici - si dice - scappavano - Pellicciai costruttori di cattedrali - L'ermellino di Re Sole - Oggi topi e conigli hanno preso il posto di martore e volpi

L'inverno è imminente, già brividi di freddo ci colgono sulla porta di casa, e, chi può, si infila la pelliccia. Veramente in fatto di pellicce femminili da qualche anno non si potrebbe affermare che esse siano usate per tener caldo, ma piuttosto come un ornamento che può essere elegantissimo o molto grossolano. Non si portano le più belle pellicce proprio d'estate? Sui campi di corsa, nei ritrovi mondani non è forse molto snob, mentre il sole incendia il cielo, essere vestiti di tulle leggerissimo e avvolte il collo da grosse martore, da volpi opulente? Ma la donna, si sa... Beh, anche la pelliccia ha una storia come tutte le cose grandi e piccine del mondo.

I primi documenti sulla pelliccia risalgono all'età paleolitica. L'uomo delle caverne, nell'epoca in cui i ghiacciai si estendevano in buona parte dell'Europa, aveva bisogno, come ognuno di noi potrà ben pensare, di pellicce calde ed impermeabili per garantirsi contro il freddo tremendo che lo insidiava da ogni parte.

La caccia era l'unico mezzo per fornirsi vestiario e cibo. Anche le antichissime civiltà orientali e mediterranee adoperarono le pellicce, ma qui gli usi furono svariatissimi. I Ciussi se ne servivano come moneta. I guerrieri Assiri, le cui eleganti silhouettes si possono ancor oggi ammirare in frammenti archeologici, pare si servissero delle pelli di animali selvatici per terrorizzare, durante i combattimenti, i loro avversari. Essi indossavano l'intera pelle della fiera (testa e zampe comprese), e, così mascherati, si lanciavano all'assalto del nemico il quale, a sì spaventosa e inconsueta vista, se la dava a gambe in preda al panico.

Per gli Ebrei gli abiti di pelliccia dovevano rappresentare la forma di abbigliamento più ambito e lussuoso. Ne fanno fede le lodi che si leggono nel «Cantico dei Cantici» delle stupende e ricchissime pellicce del re Salomone. Ma poi, con l'avvento dei tessuti di lino e di lana, le pellicce a poco a poco scomparvero.

I Romani antichi usarono pochissimo le pelli nel vestiario, per contro ne fecero largo uso per abbellire ed adornare le case. Fu necessario attendere la caduta dell'Impero romano e la calata dei Barbari per vedere riapparire abiti guarniti di pellicce o addirittura pelli confezionate come giacche o pantaloni. All'epoca dei Merovingi e dei Carolingi, per una sporadica sopravvivenza degli usi di una antica civiltà il cui prestigio restava pur sempre grandissimo, i nobili conservarono il costume romano, mentre il popolo indossava il costume nazionale fornito di abbondanti guarnizioni di pelo. Uno storiografo di Carlomagno ci dice che il grande re, che teneva in disdegno ogni raffinatezza, portava per propria comodità e fors'anche per seguire il popolo nei suoi usi, un bellissimo e caldissimo panciotto di pelo.

Durante tutto il periodo feudale le pelli degli animali trionfarono. L'opulenza dei mantelli indossati dai Crociati allorchè essi si recarono a render visita all'Imperatore di Costantinopoli, colpì l'immaginazione della principessa Anna Comnena.

Nel XII e nel XIII secolo l'uso della pelliccia era diffuso in tutte le classi sociali, soltanto la differenza di qualità stabiliva le distinzioni tra i vari ceti. La prima conseguenza di questo fatto fu la progressiva ascesa della classe dei pellicciai, i quali, essendosi spropositatamente arricchiti grazie al loro commercio, cercarono di entrare a far parte di quella classe borghese che fino allora li aveva tenuti in dispregio. Per crearsi delle benemerenze e per far cosa grata al Clero furono proprio questi pellicciai a portare il maggior contributo nella costruzione di quelle meravigliose cattedrali che adornano ed adornavano le più belle ed importanti città dell'Europa centrale. L'aristocrazia cercava poi di acquistare a qualunque prezzo le pellicce più belle e rare; infatti le miniature dei «libri d'ore», i quadri della scuola fiamminga ci mostrano come i preziosi manti di zibellino, le guarnizioni di martora fossero un segno di suprema eleganza.

Nel Rinascimento il progresso delle arti tessili (fu in quell'epoca che si conobbero fastose seterie) ed anche l'influenza delle Regine francesi che avevano connaturato il gusto, diremmo la passione dei pizzi, fecero declinare l'uso delle pellicce. Non in tutti i ceti però, poichè prelati e principi continuarono ad adornarne i loro abiti di cerimonia. Chi non ricorda il famoso quadro di Rigaud nel quale il Re Sole è ritratto in piedi, tutto avvolto nel lussuoso mantello foderato di ermellino? Nel 1700, all'epoca di Fragonard e di Watteau, le belle dame usavano portare preziosissimi manicotti fatti delle più belle pellicce. Venute la Rivoluzione francese e poi il Primo Impero queste belle pellicce, morbide, lucenti, furono adoperate soprattutto per guarnire divise militari: berretti, colbacchi, giubbe, mantelli da sella. E fu soltanto sotto il Secondo Impero che le belle dame dell'epoca tornarono a guarnire di pelliccia abiti e mantelli, a farsi confezionare da emeriti pellicciai stole e pellegrine. E la imperatrice Eugenia prediligeva ad ogni altra pelle il morbido e costosissimo chinchillà.

L'economia moderna ha contribuito a diffondere in tutti i ceti sociali la pelliccia. Questo fatto è dovuto soprattutto al progressi della tecnica che permisero di «trattare» il pelo dei più comuni animali, radendolo, ungendolo, lucidandolo fino a renderlo apparentemente simile a quello dei più preziosi esemplari americani, russi, polari. E, tanto per non venir meno al vecchio adagio che ogni nuova conquista ha le sue vittime, diremo che le vittime di questa nuova moda furono quelle povere bestiole che rispondono al nome di topi e conigli, passati a decine di migliaia dalla vita oscura e timida a una morte gloriosa sulle spalle delle belle donne.

e. l.

Il Romeo di Creta, Costa Kolofologhianis, è uscito dal carcere dove è stato rinchiuso 15 mesi, dopo aver fatto scoppiare una mezza rivoluzione civile per aver rapito e sposato clandestinamente la bella Tassula Petraghiorghis, figlia di un ricco uomo politico. (Publifoto)

OGGI alla radio

RETE AZZURRA. — Ore 17: Per i ragazzi: «Storia del principe Rosolino e dei suoi quattro animali» di Edoardo Ourliac; 17,30: «La voce dell'America»; 18: Musica per banda; 18,15: Fatti e problemi del giorno; 18,30: Orchestra d'archi, diretta da Carlo Savina; 19: Il Contemporaneo; 19,15: Attualità sportive; 19,30: Il mondo delle meraviglie; 19,50: Musiche richieste; 20: Giornale, Sport; 20,33: «Rosso di sera» di Umberto Calosso.

Ore 20,40: «Simon Boccanegra» opera in un prologo e tre atti di Francesco Maria Piave, musica di Giuseppe Verdi.

RETE ROSSA. — Ore 17: Pomeriggio musicale; 18: Orchestra napoletana di melodie e canzoni diretta da Giuseppe Anepeta; 18,30: Storia della musica; 19: La voce dei lavoratori; 19,15: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari; 19,50: Attualità sportive; 19,55: Musiche richieste; 20,30: Giornale, Sport; 20,55: Otto strumenti.

Ore 21,05: Gazzetta della settimana; 21: Acrobazie sul pentagramma (Orchestra diretta da Tito Petralia); 22,30: Scrittori al microfono: Mario Soldati; 22,45: Concerto del pianista Nikita Magaloff. Schumann: Carnaval op. 9; 23,10: Oggi al Parlamento, Giornale; 23,30: Orchestra diretta da Luciano Zuccheri; 24: Ultime notizie.

TERZO PROGRAMMA (Stazioni m. 1, e onde corte su m. 47,92; 49,08; 50,17 e m. 16,30). — Ore 21: «L'Apollo di Bellac», un atto di Jean Giraudoux; 21,50: Musiche di balletto: Rieti, «Barabau» balletto con coro in un atto; Sanguet: «La Chatte» (Nell'intervallo «Il carteggio Croce-Vossler»); 22,50: Questionario.

TRE ATTI ALLEGRI DI FEYDEAU AL CARIGNANO

Un albergo dove succedono le sorprese più strabilianti

Georges Feydeau è la risolta a «cronometro fatto persona». Il campione dell'infaticabile [illegible] del vaudeville, del teatro boulevardier, è stato, come tale, e continua ad esserlo, il maestro di molti commediografi [illegible] [illegible] *ferrabili, si spiegano solamente nell'invidiabile individuo che lo possiede, come doni naturali. E come tali si accettano e se ne subisce il fascino.*

Feydeau si può apparire, e cioè, teatralmente parlando, cinquant'anni fa, circa, fu considerato come un affabile signore dei boulevard (come allora si diceva), un piacevole, scintillante oratore, un manipolatore stupefacente di finalità e di personaggi comici, ma nessuno avrebbe presagito il suo ingresso alla Comédie Française, e nessuno si sarebbe sognato quindi, di accostare il suo nome non soltanto a quello di un Labiche, o addirittura di un Molière, ma nemmeno a quelli dei minori suoi contemporanei quali un Porto Riche, un Bataille, un Bernstein e via dicendo.

La commedie di Feydeau — tutti l'hanno già detto e ripetuto — sono costruite come un orologio di precisione in cui gli ingranaggi scorrono e scattano senza un attimo di ritardo o di anticipo. Nessuno dei suoi personaggi spende più di qualche minuto a presentarsi, a definirsi e quindi, già bello e fatto, ad entrare nell'azione, che si impianta senza che il pubblico se ne accorga, come di sorpresa.

Ieri sera il pubblico è stato stupefatto, poi travolto, epoi quasi senza respiro. Fin dall'inizio di «La pulce nell'orecchio» lo stesso Feydeau sembra preso dall'urgenza di proseguire, e le battute cadono una dopo l'altra e si fiancheggiano o si contrastano o si sovrappongono come le veloci pennellate sulla tela di un pittore ansioso ed estroso.

Sarebbe inutile tentativo quello di voler narrare la complicata trama della vicenda, a cui partecipano quindici o sedici personaggi che, nel secondo atto, si dispiegano, sul palcoscenico, come una girandola multicolorata e vorticosa.

I dialoghi, ad un certo momento, sono andati perduti, sommersi dalle continue, fragorose risate degli spettatori, intontiti come assistessero ad uno spettacolo pirotecnico.

Finalmente un po' di buon sangue!

La sala del Carignano, perduta la sua magnifica austerità sembrava percorsa da un venticello di piacevole follia.

Se è impossibile raccontare l'intreccio, si possono, viceversa, cantare le lodi di tutti i componenti dell'agile, disinvolta, affiatato, esercitato e più che complesso [illegible] della Compagnia. La Solari, la signora Chandebise, a cui è entrata nell'orecchio... la pulce di un sospettato tradimento del marito, è stata di un'indiavolata... semplicità e, insieme al Porelli — Vittorio Emanuele Chandebise, suo marito — ha costituito una coppia di un'amenità irresistibile.

La fatica del brillante Porelli, non è stata poca, dovendo egli interpretare, e quasi simultaneamente, due parti: quella di un marito fedelmente irreprensibile, e quella di un facchino d'albergo ubriacone e disattento che si prende i baci da tutti quelli che capitando nel locale dove lavora, lo scambiano per il vero Chandebise. Deliziosa e briosa, Elsa Albani, ha recitato la sua parte di amica confidente con parigina disinvoltura. Stravagantemente ameno, Alberto Lionello, il giovane timido e senza palato e parola... afflitto da una pronuncia strampalata e incomprensibile, si è preso i primi applausi della serata, insieme a Gianrico Tedeschi nelle vesti di un brasiliano stracarico di gelosia, esplosivo e fremebondo manovratore di pistola; benissimo Ivo Garrani, acrobatico amatore non mai corrisposto e pittoresco il Stivieri nel personaggio del padrone dell'equivoco albergo in cui ne succedono d'ogni colore: dalla sparizione e riapparizione di un letto girevole insieme ad una parete, alla furia di un cliente inglese (Aldo Alori), agli isterismi della signora Ferraillon a cui non bastano neppure le cure di un certo dottor Finache (Ferruccio De Ceresa) una macchietta forse un po' troppo calcata e insistita e bravo l'Alberto Gatti, e carine le due camerierine Marika Spada e Simona Sorbini.

Il successo non avrebbe potuto essere più caloroso e clamoroso, e le chiamate sono state una ventina, cordialissime e complete. Da stasera iniziano le repliche.

e. q.

Una scena di «La pulce nell'orecchio». (Dis. di Chicco)

Un pozzo di metano scoperto nel Cremonese

Cremona, martedì sera.

Da un pozzo trivellato dall'AGIP a Bordolano, ieri è scaturito il metano. Dalla forte pressione iniziale di 187 atmosfere, la stessa è salita subito a 188. I tecnici ritengono trattarsi di un giacimento metanifero di considerevole portata. I lavori di perforazione di questo pozzo duravano da oltre un anno. Il metano è scaturito da meno di duemila metri. E' in progetto la imminente trivellazione di altri due pozzi nella medesima zona.

MADRE E FIGLIA

Non si tratta di un bollettario. Non desidero rubare il mestiere ai ragionieri, ai contabili e ai pizzaioli, come questi termini, madre e figlia, potrebbero indurre a credere.

Volevo semplicemente dire, e le conversazioni dei soggiorni estivi hanno messo in maggior luce la mia esperienza a questo proposito, che le donne, così mutevoli e volubili per tanti altri aspetti, si dividono in sole due correnti per un'ampia, precisa, radicale curva del loro gusto e del loro destino. Nascono madri oppure nascono figlie. Non c'è scampo. Le più numerose, in verità, sono le prime. Cominciano con il cullare amorosamente la loro bambola, poi avanzano paurosamente su questa strada. A sette, a otto anni appena, già si sentono giudiziose mammine. Aspirano quasi a proteggere, a consigliare, a curare gli stessi genitori, guardandoli pensierosamente come se essi fossero i loro figli. E poi questo gusto si accentua. Il senso della maternità, prepotente, invadente, quasi furioso, cresce in loro, avvolgendo tutto e tutti. Fanno da madri, lo vogliano o no le vittime di questo loro sentimento, ai fratelli, ai cugini, agli amici. E poi, ahimè, al fidanzato. E poi quel che è peggio, al marito. Al marito, per tutta la vita, trattandolo come un figlio, un povero figlio svogliato o traviato, che debbono salvare, per il quale debbono sacrificarsi, vegliandolo, nutrendolo, guardandolo, quasi dondolandolo. Sarebbero quasi felici di mettergli una bavarola, come se fosse un bebè, con la scritta ricamata: «Non mi baciate». Esse scivolerebbero così, se le lasciassero fare, dalla maternità al matriarcato, che è cosa ben più fastidiosa. Insomma la donna affetta di maternismo, quando comincia ad amare il marito come un figlio, può dirsi finita come moglie. Le conseguenze sono gravi per lui e per lei, che non capisce tanto disastro, che non sa frenarsi, che non sa mimetizzare, con un pizzico di irresponsabilità, di letizia e di follia, questo suo così sciagurato e poco afrodisiaco istinto.

C'è viceversa la donna che resta «figlia» sino alla morte, ed è ancora meno simpatica. Ha la civetteria di farsi piccina piccina, di far le moine, anche in un'età molto avanzata, come se avesse ancora il grembiule dell'asilo infantile. Ha bisogno di essere protetta, di accucciarsi nella nostra ombra, di far le fusa come una gattina. Come quando era tenerissima con la propria mamma, continua a considerarsi la cocca di casa, anche quando ha una casa sua, della quale dovrebbe essere la padrona. Insomma si compiace di rimanere la figlia. La figlia del reggimento, la figlia di chiunque. Figlia permanente e irrimediabile del proprio sposo, dei propri figli. Quando sarà nonna, saranno i nipotini a metterla a letto e a cantarle la ninnananna. Vogliamo dire la verità? Le donne dovrebbero essere soltanto figlie delle loro madri e madri dei loro figli. Noi nella donna, che il destino ci dà come compagna, non vogliamo trovare una madre, nè tanto meno una figlia. Vogliamo una donna, e basta. Cioè quanto di più piacevole, di più meraviglioso nella natura esista. Insomma, vogliamo da lei, senza confusione di attribuzioni una materiale felicità.

Diego Calcagno

MANTENERSI AGILI

ESERCIZIO MUSCOLARE

Impugnando dei manubri del peso da uno a due chilogrammi, piegate lentamente le braccia alzandole nello stesso tempo fino a portare le mani a contatto delle spalle e i gomiti orizzontali. Combinate eventualmente lo esercizio con una marcia sulla punta dei piedi. Ripetere da 25 a 30 volte.

Il dott. Crippen e Bella Elmore

La cantatrice Cora Turner

II. — Al principio del febbraio 1910 il dottor Hawley-Harvey Crippen, medico americano trapiantato a Londra da dieci anni, fa sapere ai suoi amici che sua moglie, la fantasista di music-hall Bella Elmore, tesoriera dell'Unione degli Artisti di Varietà, è improvvisamente partita per gli Stati Uniti in compagnia di un corteggiatore. Il giorno 23 marzo 1910, il dottore dichiara di aver ricevuto telegraficamente la notizia che la moglie è morta in California di bronco-polmonite. La dolce e graziosa segretaria del dottore viene allora ad installarsi nella casa del suo principale, del quale è, ostentatamente, la amante. Alla fine del giugno 1910 durante una garden-party dell'Unione degli Artisti, il vice-presidente della Associazione scopre che miss Ethel Le Neve, la segretaria del dottore che è con lui fra gli invitati, porta un cappello che già appartenne alla fu Bella Elmore.

Chi era dunque questo dottor Hawley-Harvey Crippen, americano, installatosi con tanta fortuna a Londra? Nato nel 1862 a Coldwater, nel Michigan (Stati Uniti), egli aveva sposato a 25 anni, quando era ancora studente, la figlia di un negoziante newyorchese. Ottenuta la laurea, aveva aperto a New York un gabinetto medico e cominciava a farsi una discreta clientela, quando la moglie fu rapita al suo affetto da una peritonite. Nel 1893, Crippen, vedovo malinconico, conobbe in una libreria, nella quale era commessa, una ragazza di diciotto anni di una straordinaria bellezza: Cunegonda Mackamotzi, venuta di Polonia con i suoi quando aveva appena cinque anni. A tempo perso Cunegonda prendeva anche lezioni di canto e si era già scelta un nome d'arte: Cora Turner.

Vedere Cunegonda ed innamorarsene è per Crippen una cosa sola. La ragazza è magnifica e spira un'aria di provocante sensualità che conquista definitivamente il medico. Essa non gli nasconde il suo passato: a quindici anni si è data ad un chitarrista messicano e l'ha seguito nella sua vita avventurosa fino a quando egli non l'ha «piantata». Dopo di lui, Cunegonda ha avuto altri amanti, ma ora è suo fermo proposito condurre una vita seria, poichè si appresta a calcare le scene.

La confessione del passato burrascoso della ragazza invece di raffreddare Crippen, l'infiamma ancora di più. Egli non pensa affatto di divenire l'amante di Cunegonda: vuole invece farne la propria moglie, aiutarla a riscattare un passato triste e fondare con lei il proprio focolare. La ragazza accetta di diventare la signora Crippen a condizione che non venga ostacolata la sua carriera artistica. D'accordo anche su questo si sposano.

Verso la fine del 1899 Cunegonda Mackamotzi, diventata la signora Crippen, col nome d'arte di Cora Turner, debutta su una scena lirica di secondo ordine. Il successo che ottiene è molto mediocre, tanto che l'impresario non le rinnova la scrittura. Eppure l'ottimo Crippen non ha tralasciato nulla per assicurare il trionfo alla moglie. Le lezioni, gli abiti, i costumi, gli accessori e la pubblicità che occorrevano a Cora Turner l'hanno mezzo rovinato, tanto che è costretto a cedere il suo gabinetto medico e diventa piazzista di una ditta farmaceutica.

Ma tanti sacrifici hanno almeno assicurato a Crippen la riconoscenza e l'amore della moglie? Nemmeno per sogno. Ed è anzi con lui che Cora Turner se la prende per il fallimento dei suoi sogni artistici. In scenate disgustose l'accusa di aver contribuito con tutte le sue forze al suo insuccesso e, alla fine, ella dice, di averla tutta per sè. E per provargli, in ogni modo, come si sbaglia se la pensa così, lo inganna abbondantemente...

SEGUE: Cora Turner diventa fantasista di music-hall

NUOVA
STAMPA SERA
TORINO - Anno V - N. 281
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949
MARTEDI'-MERCOLEDI' 27-28 Novembre 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

"Accusatori,, e "difensori,, tecnici a Bologna

Il consulente a difesa prof. Pellegrini durante la sua esposizione all'udienza di ieri

Ieri è stata la quarta giornata della «battaglia dei periti» al processo Grande. Si sono alternati «accusatori» e «difensori» tecnici. Alle esposizioni degli esperti di Parte Civile professori Tovo e Canuto ha fatto seguito quella del professor Pellegrini che per un paio d'ore ha tenuto viva l'attenzione della Corte con una vivace argomentazione ricorrendo anche alla dimostrazione di pezzi anatomici e animali. Oggi parlano i consulenti a difesa professor Gagua (a destra nella foto insieme al prof. Forni) e il professor De Gaetani. *(Publifoto)*

Fantasioso cappello parigino

Un originale cappellino in feltro velour ornato di piuma di struzzo nera. E' uno dei modelli della collezione autunno-inverno di Gilbert Orcel.

I pezzi anatomici conservati alla formalina portati in aula dal prof. Pellegrini

MARION DE LORME

Due visite nella notte

VI. — *Figlia del signor de Lorme, barone di Baye, Marion de Lorme, malgrado la buona educazione ricevuta, non si preoccupa dell'opinione pubblica. Amante del poeta e consigliere al Parlamento Jacques Des Barreaux, lo tradisce presto, per quanto lo ami, con numerosi corteggiatori: il duca di Brissac, il cavaliere di Gramont e diversi altri. Soltanto al bel marchese di Cinque-Marzo, favorito di Luigi XIII, ella resiste, perchè teme di innamorarsene troppo. Il Cardinale Richelieu si interessa a questa graziosa creatura della quale si è così dannosamente invaghito il favorito del re.*

Il signor Cardinale, duca di Richelieu, va per le spicce. Egli invia il suo fedele Boisrobert a chiedere a Des Barreaux di cedergli, pagando una ricompensa principesca, la sua bella amante Marion. «Boisrobert adempì la sua missione con molto tatto — scrisse Courtil de Sandras nella sua *Galanteria dei Re di Francia* — ma Des Barreaux non rispose a questa offerta che scherzando e fingendo sempre di credere il Cardinale incapace di una tale debolezza. Il ministro ne rimase così irritato che perseguitò Des Barreaux per tutta la sua vita e l'obbligò a dimettersi dalla sua carica».

«Richelieu libertino! Non si direbbe ed è proprio così», scrisse Joséphine Péladan. E, in appoggio alla sua affermazione, egli cita Guy Patin che il 3 novembre 1649 scriveva: «Il Cardinale, due anni prima di morire, aveva ancora tre amanti delle quali la prima era sua nipote, la signorina de Combalet, la seconda era la Picarde e la terza una bella ragazza parigina chiamata Marion de Lorme...». E Tallemant des Réaux, parlando del Cardinale, dice: «Egli non pagava meglio le ragazze dei quadri». Per mezzo della fine diplomatica Ninon de Lenclos, Richelieu fa persuadere Marion de Lorme che le conviene di andare a vederlo nell'intimità.

Marion de Lorme si recherà due volte dal Cardinale: «Alla prima visita — racconta Tallemant des Réaux — egli la ricevette in abito di satin grigio-perla, ricamato d'oro e d'argento. Lei gli disse che la sua barba a punta e i suoi capelli sotto l'orecchio facevano un piacevolissimo effetto». Richelieu le regala un braccialetto che proveniva dalla signora d'Aiguillon. «Lo consideravo — diceva Marion de Lorme — come un trofeo perchè era appartenuto alla signora de Combalet, mia rivale, e che mi vanto di avere vinto».

La seconda volta, Marion si reca dal Cardinale vestita da paggio. «Dopo queste due visite — scrisse Tallemant des Réaux — Richelieu le fece presentare cento pistole da Des Bournais, suo cameriere. Marion le gettò beffandosi del Cardinale». Il conte Gaspard di Chavagnac nelle sue memorie constata: «Richelieu, questo grande uomo che riusciva a realizzare le più alte imprese, fallì tuttavia quella di farsi amare da questa donna, per quanto ella non si preoccupasse della virtù nè della buona creanza...».

SEGUE: Des Barreaux sconfitto

— Ed ora vi riserviamo un'altra bella sorpresa: la trasmissione del giornale radio con buone notizie!...

— Ecco, l'annuario di statistica non sbaglia: è un fatto accertato che siamo 3,17926 volte più felici che nel 1931.

Il presidente: — ...e verrà il giorno in cui potremo istituire un servizio di circumnavigazione del globo da Londra a Londra, senza scalo!

DISEGNI ORIGINALI DI JOSS PER "STAMPA SERA,,